

## Dove e come

# Cactus e gigli Orti botanici dove disconnettersi

Van Gogh passava giorni interi tra i colori e i profumi del paesaggio dei parchi di Arles: «E poi, ho la natura e l'arte e la poesia, e se questo non è sufficiente, che cosa posso volere di più?» scriveva in una lettera al fratello Theo, raccontandogli di quanto piacevole fosse trascorrere ore immerso tra fiori e arbusti. Oggi per molti è diventata un'esigenza la voglia di disconnessione da tutto ciò che è artificiale e tecnologico: sono 59 gli orti botanici in Italia, oasi verdi nel centro delle città, per immergersi nel mondo della natura alla scoperta di nuovi tipi di piante, tavolozze di colori di fiori e rarità di specie vegetali. «Oggi la gente si ricorda che la natura è ancora in grado di sorprendere» dice Gabriele Rinaldi, direttore dell'Orto Botanico «Lorenzo Rota» di Bergamo (via Astino), bellezza unica in Italia grazie alla Valle della Biodiversità: un orto giardino su 9 mila mq in cui si possono scoprire 20 varietà di pomodoro, 90 di peperoncino e 140 di fagioli. Di fronte poi si trova il Monastero di Astino,



dove le famiglie possono godersi un bicchiere di vino e piatti con ortaggi speciali. A Milano, l'Orto Botanico di Brera (via Brera 28) è un inatteso angolo di verde nella metropoli (foto): il giardino nascosto permette ai visitatori di ammirare due ginkgo biloba datati 1775, un tiglio alto 40 metri e un noce del Caucaso. Il polmone verde di Palermo (via Lincoln 2) è stato fondato nel 1789 e offre una ricchissima collezione di palme, che crescono rigogliose anche grazie al clima favorevole, e di piante succulente (più conosciute come piante grasse) sia in piena terra sia in vaso. Oltre 12 mila le specie presenti nell'orto siciliano che in primavera offre fioriture che lasciano incantanti per gradazione di colore e profumazione: i ristoranti della zona completano le loro portate con deliziosi fiorellini ornamentali. Il giardino più antico del mondo si trova a Padova.

L'Orto Botanico (via Orto Botanico 15) che fa parte dell'università, è nato nel 1545 e dal 1997 è patrimonio Unesco: «I 220 mila visitatori dello scorso anno dimostrano l'interesse per le storie naturali — dice il rettore dell'ateneo Rosario Rizzuto — come quelle tra l'antico giardino delle piante medicinali e i percorsi della serra tropicale, fino alle 150 specie presenti già estinte o minacciate di estinzione».

**Federica Bandirali**